

**CONCORSO LETTERARIO
RACCONTI D'ESTATE 2014**



FINALISTA

**La gita di terza elementare
di Simonetta Rossi**

Mi chiamo Riccardo, ho 8 anni e odio il MAst.

Lo so che non si pronuncia così: è una sigla, significa "Museo del territorio", quindi "Must", Mus = museo, t = territorio. Ma la maestra Anna mi ha spiegato che in inglese "must" si dice "mast" e significa che devi, obbligatoriamente, senza possibilità di scelta, fare qualcosa. Ed è così che mi sento riguardo all'argomento: senza possibilità di scelta. Il Must, per me, è un mast.

Perciò odio il MAst. Lo odio perché mia sorella, che ha un anno più di me e fa la quarta, è andata in gita a Torino; il mio amico Alessandro, che è in quinta, andrà addirittura alla Minitalia; la terza B, invece, va solo al MAst.

Che poi sarebbe pure divertente: la prima volta il laboratorio mi è piaciuto un sacco. La seconda volta, invece, ero già meno contento: ci hanno mostrato il lavoro dell'archeologo. Che bello!, direte voi. E invece no; primo, io quel laboratorio l'avevo già fatto, l'anno scorso, con mia sorella, un sabato pomeriggio: giù a scavare, pennellare, fotografare, misurare i reperti. Interessantissimo, almeno fino a quando non sono stato male e ho vomitato il pranzo. Secondo, quando sono tornato con la classe ho avuto ancora più sfortuna: mi hanno messo in un gruppo fatto solo di femmine. Tra il vomito e le femmine, a ben pensarci, non so cosa sia peggio.

E' stato allora che ho cominciato a odiarlo, il MAst.

Da oggi, poi, sento che lo odierò ancora di più: per l'ennesima volta, la maestra ci porta lì. Non all'Archeopark, come le altre terze; nemmeno alla fattoria, che è un po' da piccoli - ci vanno le prime - ma almeno si sta tanto in pullman, si mangia fuori e si gioca all'aria aperta. Per la terza B, sempre e solo il Must. Insomma, avete capito anche voi: il Must, per noi, è un MAst.

Ho provato in tutti i modi a farle capire che non ne posso più: quando, tornati a scuola, compiliamo la scheda per dire se l'attività ci è piaciuta, metto sempre la faccina perplessa - quella con la bocca dritta, perché non voglio che la maestra ci resti male se metto quella triste, con le labbra in giù. Ma lei, niente: insiste che le eccellenze sul territorio (ma cosa saranno mai? mi dimentico sempre di chiederlo alla mamma) vanno sfruttate e valorizzate, che il prezzo è contenuto (dove, mi domando? non ho visto scatole in giro) e la resa didattica eccellente (questo l'ho capito: vuol dire che impariamo tante cose). E poi aggiunge: altro che l'Archeopark, che costa un sacco, è lontano e per di più l'hanno costruito vent'anni fa, mica nella Preistoria davvero!

E quindi via, si parte - ancora - per il MAst. Oggi credo che toccheremo il fondo: sapete cosa andiamo a fare? A vedere un quadro! Uno solo, ve ne rendete conto?

Almeno sarà antico, ho pensato, dei tempi di Roma: a mio nonno piacciono un sacco i Romani, tanto che ha chiamato i suoi figli Cesare e Augusto, come gli imperatori, mi ha detto. Invece no: è stato dipinto nel 1960. A quell'epoca, era già nato mio zio Enrico, il fratello grande di papà, che è ancora quasi giovane, come ribadisce sempre lui stesso!

Allora forse sarà di un autore famoso, di quelli non si può fare a meno di conoscere: lo scorso Natale, a Vienna, ho visto un quadro tutto d'oro, e poi nel negozio dei souvenir c'erano intere pile di libri con quell'immagine in copertina, e ombrelli, foulard, accendini e calamite, e ho imparato che quel signore si chiama Klimt, ed è molto, molto importante. Ma invece l'autore del nostro quadro si chiama Gianfilippo Usellini: ditemi voi, come si fa a scrivere libri su uno con un nome così? Me lo immagino piccolo, magro, con il naso a becco, gli occhiali rotondi e un cappello sempre in testa: non certo un tipo imponente, vestito d'oro, pallido e alto come per forza deve essere stato Klimt, che lo stampano persino sulle magliette.

Alla fine, mi è venuta in mente un'altra possibilità: forse quel quadro rappresenta un eroe, un personaggio del mito forte e coraggioso, come Ercole o Zeus, che abbiamo studiato nei miti quest'anno. Ma la maestra mi ha corretto subito: il dipinto rappresenta una biblioteca.

Mi cadono le braccia: una biblioteca? La nostra gita scolastica, quest'anno, consiste in un quadro che rappresenta un luogo noioso, normale e quotidiano, dipinto all'epoca in cui nasceva lo zio Enrico, da un autore con il nome di un personaggio dei fumetti? E per di più, per arrivarci ci si impiega al massimo un quarto d'ora di pullman, neppure il tempo di una partita a carte Pokemon con i gemelli...

Capite, insomma, perché odio il MAs?

Mi chiamo Riccardo, ho 8 anni e la mia gita di terza elementare è appena finita. Sono stato in un posto magico, popolato di poeti, condottieri, scienziati, fate e burattini, eroi, principi e animali parlanti; un posto senza tempo, nato dalla fantasia di tutti gli uomini del presente e del passato, anche dalla mia; un posto creato dalla mente di un artista piccolo, ma capace di pensare in grande. Sono stato nella Biblioteca magica. Sono stato al Must.

Vi ho già detto che non vedo l'ora di tornarci?